**Novena di Pentecoste 2020. Ottavo giorno: Venerdì 29 maggio.**

**Lo Spirito che abita nei nostri cuori.**

Gesù ha insistentemente richiesto ai suoi discepoli di rimanere in lui; in questo modo ha chiarito il senso profondo della sequela; Gesù non è solo un Maestro, un grande profeta o un uomo di Dio che opera miracoli. Egli è il Salvatore che redime l’umanità lavandola con il suo sangue; così Gesù porta a compimento la promessa che Dio ha fatto al suo popolo; una grande e incredibile promessa: quella di poter ‘diventare come Dio’ non per merito e con fatica, ma per Grazia. Per Grazia significa per opera dello Spirito santo.

La redenzione è impossibile all’uomo. Mai come in questo tempo abbiamo la consapevolezza, direi ‘fisica’, della nostra fragilità. Non è solo una fragilità morale ma anche, e soprattutto, esistenziale. Abbiamo ricevuto un colpo tremendo che ci ha fatto mettere in dubbio di poterci affidare solo alla nostra intelligenza e al potere della scienza per salvarci la vita. Invece: ‘L’uomo è come un soffio’. Che ne è allora della nostra libertà, della gioia di vivere, della nostra dignità? Ma proprio la coscienza di non poterci salvare con le nostre forze ci permette di capire meglio il grande disegno che Dio ha sull’Universo e su ciascuno di noi.

Dio promette una salvezza che porta l’umano, tutto l’umano, ad una altezza che è sovrumana. Ma perché questo promessa non nasconda un imbroglio ma sia realisticamente possibile ci voleva un ‘garante’ che non solo assicurasse la serietà del giuramento divino ma che rendesse possibile per ogni donna e ogni uomo la salvezza. Usando un termine caro al linguaggio cristiano possiamo usare il termine ‘santità’ che significa il destino di pienezza umana sovrabbondante fino ad essere come Dio, il Santo.

Il custode e garante di questo disegno, pensato dal Padre e reso possibile dal sacrificio del Figlio, è lo Spirito santo. Egli è presente in ogni momento della vita perchè la promessa si realizzi nella storia del mondo e nelle singole storie degli uomini; questa presenza è continua, viva, potente e divina. Senza la presenza reale e quotidiana dello Spirito non è possibile nessuna forma di vita cristiana.

Allora tenendo presente quanto abbiamo spigolato nell’Antico Testamento, ora possiamo sintetizzare in tre azioni la presenza dello Spirito in noi; queste azioni sono irresistibili e si compiono progressivamente con la maturazione della vita di fede.

* Lo Spirito rende possibile l’unione con il Padre e con Gesù perché abita la nostra libertà. Noi siamo ‘abitati’ dallo Spirito santo. S.Agostino confessava: ‘Tu eri dentro di me, ma io ero fuori’. Quanto tempo sono ‘fuori di me’, sommerso dalla quotidianità ripetitiva e spesso superficiale. Lo Spirito tiene viva in noi la dimensione di eternità e di rapporto con l’assolutezza di Dio. Questa esigenza di eternità è in ogni cuore: chi l’avverte la coglie con forza, ma spesso si sente impotente e incapace di farla cogliere a chi è chiuso a questo desiderio di Assoluto.
* Questa unione è trasformante e compie una ‘metamorfosi’ che gli antichi Padri chiamavano ‘theosis’, divinizzazione. Con il Battesimo siamo stai consacrati nella santità di Dio e, da quel momento, lo Spirito è graziosamente all’opera perché la misericordia di Dio trasformi la nostra esistenza avvicinandola alla sua. Il nome di questa opera è carità, cioè amore gratuito e unitivo con Dio, con la creazione e con tutte le sorelle e i fratelli.
* La Chiesa, sposa di Gesù, è il segno (sacramento) che quest’opera di salvezza (santificazione) è a favore di tutto il genere umano ed è, perciò, frutto dell’effusione dello Spirito. La Chiesa è l’inizio della divino-umanità attraverso i segni sacramentali dalla quale essa nasce e vive ogni giorno, primi fra tutti il Battesimo e l’Eucaristia. Il grande Mistero dello Spirito e della Pentecoste ci rende avvertiti e attenti che questa opera di santificazione avviene nella Chiesa ma non solo. La Chiesa-Sposa è il segno dell’unità di Gesù con tutto il genere umano: dove c’è una crescita di amore e fraternità, lì c’è un germe dello Spirito che annuncia i tempi futuri quando Dio sarà tutto in tutti. Questa visione straordinaria non è visionaria ma è la Rivelazione della grande promessa di Dio. E’ la ‘nuova terra promessa’ che vive nella speranza di ‘cieli nuovi e terra nuova’. Questo non sarà opera umana anche se la libertà può frenare o favorire il Regno di Dio.

Senza lo Spirito non avremmo nessuna garanzia che questo disegno, non solo sia sensato e possibile, ma che sia esattamene quello che avverrà e che nulla potrà fermare questo processo perché così è stabilito dal Padre. Lo Spirito intercede e ‘ricorda’ al Padre e a Gesù la promessa che hanno fatto. Nel frattempo lo Spirito purifica, santifica, rafforza, perdona, guarisce e rinnova tutti i percorsi che gli uomini fanno nella storia; celebrare la Pentecoste significa permettere che il nostro Ospite divino continui a sussurrarci le belle ispirazioni che ci permettono di vedere tutti i segni di santità, ovunque sparsi, che sono caparre del compimento finale. Il male ci fa soffrire ma non ci intristisce; è presente, attivo e terribile ma non avrà mai l’ultima parola. Il soffio dello Spirito lo ha già vinto e, alla fine, lo distruggerà.